



La Radio ne parla



Un programma a cura di Margherita Di Mauro condotto da Ilaria Sotis

ARCHIVIO DELLE PUNTATE

SCARICA LA PUNTATA MP3

In redazione:
Angela Bovi
Germana Brizzolari
Luca Conti
Elena Paba
Francesca Rinaldi

L'ABITO FA LA MONACA? APPARIRE = ESSERE = AVERE DEL 15-09-2008 ASCOLTA

Cambiano i tempi e con loro gli usi ed i costumi. Un tempo il vestirsi decorosamente voleva dire rispetto per l'altro e per se stessi. Decoro, una parola fuori moda, che vuol dire dignità nell'aspetto, nel comportamento, nei modi. Prima nei posti di lavoro si andava in giacca e cravatta, le gonne erano rigorosamente sotto il ginocchio, si era più compiti negli atteggiamenti e nel vestiario, chi era vestito diversamente era sicuramente una persona particolarmente stravagante, borderline, a volte un'artista, oppure un'intellettuale in genere. Oggi molto è cambiato, un maggiore individualismo porta alcune persone a vestirsi in maniera diversa, il posto di lavoro diventa quasi una passerella dove esporsi, una sorta di vetrina per farsi vedere, la scuola un posto dove esibire griffe alla moda. Negli ultimi tempi a scuola si stanno facendo dei passi indietro per recuperare quello che c'era di buono, per quanto riguarda il famoso decoro. Si sta parlando, infatti, del ritorno al grembiolino per le scuole, una possibilità che vaglieranno i genitori, quindi non imposta come unica soluzione.

Come mai un cambiamento di questo tipo evidentemente un fatto culturale, esibizione dell'apparire e non più dell'essere, questa potrebbe essere una chiave di lettura di questi cambiamenti, allora largo ai tacchi a spillo nei luoghi di lavoro e via a scuola alle pancie scoperte, opulente o meno, non fa differenza, poiché il diktat della moda va solo seguito. Vestiti trasparenti che lasciano intravedere troppo a chi forse non è poi così interessato. Per gli uomini, sicuramente più decorosi, l'odiata cravatta resta comunque importante all'interno di alcuni posti di lavoro, anche se in alcuni posti, come le banche, non è più così indispensabile. Sicuramente il rigore nel vestire potrebbe anche voler dire più rigore sia nel lavoro sia nella vita, certo senza esagerare, ognuno rimane sempre libero di gestire se stesso. Ma dove finisce la libertà individuale nell'esibirsi totalmente, nel non rispettare delle regole che ha imposto la "civiltà" e chi mette la linea di confine dove oltre non si può andare? Come dicono in genere i genitori ai figli: "a casa mia, fai come dico io". Così potrebbe essere anche nel posto di lavoro e a scuola, ma allora saremo sempre degli eterni bambini? Liberi di essere sfrontati solo fuori da alcuni contesti. Oppure regole sì, ma non troppo ferree? La società sta cambiando e purtroppo questo cambiamento denota un'impoverimento culturale e forse certi atteggiamenti ne sono solo lo specchio.

AL TELEFONO

Annarosa Pacini
Giornalista e grafologa, specialista in comunicazione e dinamiche relazionali

Prof. Giorgio Grossi
Direttore del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'università La Bicocca di Milano

Paolo Citterio
Presidente Nazionale per le Risorse umane

Giorgio Rembado
Presidente dell'Associazione Nazionale Presidi (ora Dirigenti Scolastici)

APPROFONDIMENTI

Interviste di Elena Paba
Decoro sul posto di lavoro e a scuola

QUANDO VA IN ONDA

Dal lunedì al giovedì dalle 12:36 alle 12:56

CONTATTACI

@ e-mail
numero verde: 800055103
fax: 06/33172217
indirizzo: Largo Villy De Luca, 4 00188 Roma

CERCA IN ARCHIVIO

Parola Chiave